

ELZEVIRO

«Richelieu. Alle origini dell'Europa moderna»: le lezioni di Rosario Romeo

IL CARDINALE USÒ LA FORZA PER CREARE CIVILTÀ

Paolo Grieco

Chi fu veramente il cardinale Richelieu? Un genio diabolico, cinico e assetato di potere nel periodo, fra il 1618 e il 1648, della Guerra dei Trent'anni, oppure il maggiore artefice dello stato nazionale in Francia e della sua affermazione europea? La sua notissima figura ha sempre provocato, del resto, controversi dibattiti storiografici, nella narrativa, in teatro e al cinema.

Disponiamo ora, grazie all'editore **Donzelli**, della ristampa delle dispense litografate - pressoché inedite - delle lezioni di storia moderna tenute nell'anno 1963/64 nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, da uno dei massimi storici italiani, Rosario Romeo (1924-1987): «Richelieu. Alle origini dell'Europa moderna» (168 pagine, 28 euro), introdotte dall'allora suo allievo Guido Pescosolido, testo che alla profondità dell'analisi del personaggio, unisce la cornice storica e sociale del Regno francese e dell'Europa nel cui ambito il cardinale raggiunse la sua enorme potenza.

Non occorre soffermarsi sul valore intellettuale di Romeo, docente universitario a Messina e Roma, fondatore e primo rettore della Luis e parlamentare europeo oltre ad essere autore di

fondamentali opere sul Risorgimento e su Cavour. La descrizione dell'ambiente della corte francese, delle congiure interne, dei condottieri militari, dello scontro fra i regni di Spagna e Asburgo è illuminante, così come le lotte fra cattolici, protestanti e calvinisti durante la Guerra dei Trent'anni. Per lo storico italiano, la miseria del popolo stava a cuore a Richelieu, «ma riteneva che fossero più importanti i grandi interessi dello Stato... Non bisogna dimenticare che Richelieu ha costruito l'egemonia francese in Europa,

Il prestigio della letteratura, del costume, delle idee francesi frutto della supremazia politica

che è durata per due secoli...». Il che ha portato anche un'egemonia culturale poiché «il prestigio mondiale della letteratura, del costume, delle idee francesi non è stato un fatto puramente intellettuale, ma anche il risultato della preminenza della Francia in Europa».

In sostanza la tesi di Romeo è che l'uso della forza ha creato valori di civiltà. Una visione moralistica, quindi, sul contrasto fra la sofferenza del popolo e la gloria del re, non avrebbe senso storico. Un accostamento di Richelieu a Cavour, studiato da Romeo in una accurata biografia. Tesi che qualcuno potrebbe non condividere, essendo il cardinale cattolico, ma che va letta in una dimensione europea oggi impensabile. //

